

A 13 anni dalla chiusura della fabbrica dei veleni ex C&C di Pernumia, a seguito della sequestro da parte del NIPAF, la quantità di rifiuti tossici asportata è irrisoria. Permangono 50.000 t. di scorie in una struttura il cui degrado è al limite, e con i soldi finora stanziati si arriverà a portarne via meno del 10%. Questa l'amara conclusione del convegno di sabato scorso tenutosi a Battaglia Terme, dove è brillata l'assenza di uno dei due protagonisti chiave, il rappresentante della Regione (pur invitato con largo anticipo). Due giorni prima del convegno aveva fatto pervenire un comunicato stampa per informare che la Regione ha stanziato in totale 2.200.000 euro, di cui solo 500.000 utilizzati. Sui rimanenti 1.700.000, a distanza di oltre tre anni, non ha visto ancora nessuna rendicontazione da parte del comune di Pernumia.

Da parte sua il sindaco di Pernumia, Luciano Simonetto, giustifica i ritardi con la difficoltà a gestire un bando europeo (ma è una procedura che il Comune ha già espletato nel 2014!), l'Associazione e il Comitato denunciano però l'ingiustificato ritardo nell'avviare le procedure amministrative: i 1.500.000 euro sono disponibili dai primi mesi del 2015, ma il primo incarico finalizzato al bando è stato emesso solo a luglio 2017. E in questo desolante rimpallo di responsabilità il tempo passa inesorabile e i rischi per la salute dell'ambiente e dei cittadini sono l'unica costante certezza.

Le difficoltà dei piccoli comuni che spesso sono caricati di incombenze senza avere i necessari strumenti sono state comunque ribadite anche dai sindaci di Battaglia Terme Massimo Momolo e di Due Carrare Davide Moro, che anche per questo si sono rammaricati dell'assenza della Regione su un tema così urgente. Il senatore Giovanni Endrizzi, nel suo intervento, ha sottolineato che una Regione che vuole l'autonomia deve saperla poi gestire su questioni importanti che coinvolgono la salute e la sicurezza del territorio da rifiuti tossici, e come sia necessario il tutoraggio degli enti superiori qualora procedure complesse come i bandi europei mettano in difficoltà i comuni.

L'Associazione La Vespa e il Comitato SOS C&C hanno intenzione di scrivere all'assessore Gianpaolo Bottacin e chiedere un incontro, perché le istanze ci sono e vanno affrontate e, come sa bene anche la Regione, è necessario prevedere nuovi stanziamenti, oltre che indagare sul possibile utilizzo di fondi europei e di fondi nazionali. Su questo si sta impegnando da oltre un anno l'onorevole Gessica Rostellato, che aveva convocato a Roma un tavolo tecnico presso il Ministero con i tre sindaci e la Regione, quest'ultima assente anche in quell'occasione.

Intanto la Commissione Petizioni dell'UE, a cui i cittadini si sono rivolti nel 2013, continua a sollecitare periodicamente la Regione perché si giunga alla soluzione del problema; anche qui, la missiva del 2017 non ha mai ricevuto risposta e anche per questo, scrive la Presidente Cecilia Wilkstrom in data 1 febbraio 2018, si rende necessaria un'ulteriore discussione del caso ex C&C a Bruxelles.

Rimane che situazioni di questo tipo dovrebbero essere prevenute, non curate, ha sottolineato Francesco Miazzi del Comitato popolare Lasciateci Respirare, con un sistema efficace di controlli ambientali pubblici che in questo caso evidentemente non ha funzionato e dando ascolto ai cittadini, le sentinelle del territorio, quando segnalano problemi di inquinamento, come è avvenuto a Battaglia Terme fin dal 2002 quando la C&C era ancora in attività.

Il consigliere regionale Andrea Zanoni insieme ad altri della minoranza ha presentato da pochi giorni la sua seconda interrogazione per sollecitare interventi concreti: i soldi ci sono, se ad esempio per la Pedemontana la Regione spende 300 milioni in più, bisogna a questo punto stabilire le priorità.

Quello della ex C&C è uno dei casi più gravi di abbandono di rifiuti tossici nel nostro territorio, ma non è isolato; nella zona tra Padova, Treviso e Vicenza sono più di 350 i siti contaminati. Il fotografo Luca Quagliato ha presentato al convegno il suo progetto per documentarli, dal titolo Terre di Sotto, a testimonianza di una devastazione del territorio senza precedenti.

Associazione La Vespa
Comitato SOS C&C